

— Nel mirino il patrimonio di Nicolò Testa, accusato di associazione mafiosa. Tra i soci occulti ci sarebbe anche Giuseppe Di Fiore, coinvolto nel blitz Grande mandamento

La retata antimafia di Bagheria: sequestrata la ditta a un imprenditore

Ha fatto i soldi grazie a Cosa nostra. Questa in sostanza l'accusa nei confronti di Nicolò Testa, 43 anni, di Bagheria, ex capocantiere e oggi imprenditore, arrestato venerdì per associazione mafiosa. Adesso è stata sequestrata la sua ditta: «Lavori edili e stradali-Movimento terra di Testa Nicolò». Un'azienda che sembra essere al centro di tanti affari e ora gli investigatori ne stanno controllando a fondo la contabilità. Socio occulto, secondo l'accusa, è Giuseppe Di Fiore, 56 anni, ritenuto il cassiere della cosca di Bagheria, finito in carcere lo scorso gennaio nella maxiretata antimafia con 50 arresti di presunti favoreggiatori di Bernardo Provenzano. Per l'accusa, grazie al potere intimidatorio della cosca, l'azienda di Testa ha ottenuto commesse di un certo rilievo come la fornitura di sabbia e la concessione di noli a freddo di escavatori nelle opere della diga San Leonardo a Bagheria.

Il sequestro preventivo è stato chiesto dai pm Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo, Michele Prestipino, Marzia Sabella e Lia Sava ed è stato autorizzato dal gip Giacomo Montalbano. Sia a casa di Testa che negli uffici della ditta i carabinieri del Ros hanno trovato diversa documentazione, tutta al vaglio degli investigatori. Dall'esame di queste carte potrebbero saltare fuori altre sorprese.

Testa fino agli inizi degli anni Novanta ha lavorato con Michele Aiello, il Re Mida della sanità siciliana, oggi teste chiave al processo su mafia e talpe al pa-

lazzo di giustizia. Aiello allora si occupava in prevalenza della realizzazione di strade, Testa lavorò in alcuni cantieri. Poi l'ex impiegato si sarebbe messo in proprio, diventando titolare di una ditta individuale. La sua scalata imprenditoriale è adesso al vaglio degli inquirenti che intendono chiarire alcuni passaggi. Di Fiore, il presunto cassiere della cosca, era il suo unico socio occulto? Oppure altri personaggi avrebbero contribuito alle fortune di Testa? Un particolare ha fatto insospettire gli investigatori. Quando venne trovato il libro mastro della cosca in casa di Di Fiore, le entrate della ditta di Testa, al netto delle spese sostenute, erano sempre divise per tre. Testa, Di Fiore, e il terzo? Ecco cosa scrivono i giudici. «Da ciò si desume l'esistenza di un terzo soggetto, non identificato, oltre al Di Fiore e Testa, cointeressato alla società».



QUI A SINISTRA
NICOLÒ TESTA,
43 ANNI,
L'IMPRENDITORE
BAGHERESE
ARRESTATO
VENERDÌ SCORSO
PER
ASSOCIAZIONE
MAFIOSA



QUI ACCANTO
GIUSEPPE DI
FIORE, 56 ANNI,
FINITO IN
CARCERE
NELL'AMBITO
DEL BLITZ
GRANDE
MANDAMENTO

Per il momento la Procura ritiene di avere ricostruito un passaggio, quello della fornitura di mezzi e materiale per la diga San Leonardo. I carabinieri hanno sentito i responsabili della ditta che ha acquisito il materiale dall'azienda di Testa ed è emerso che a trattare l'affare sarebbero stati due personaggi. Il primo è proprio Testa, che però era spesso

in compagnia di Di Fiore, considerato «un più che legittimo interlocutore», come scrivono i magistrati. Tra gli atti dell'inchiesta ci sono diverse intercettazioni, durante le quali è proprio Di Fiore che riceve le rimostranze per la qualità scadente dei materiali forniti. Ed è sempre Di Fiore che rimprovera Testa per il suo comportamento. L. G.

INIZIATIVA A BAGHERIA

Piante medicinali coltivate nel terreno tolto ai boss

BAGHERIA. (pig) "Solidarietà e sviluppo economico", è denominato così il progetto approvato e finanziato dall'amministrazione comunale, nell'ambito dei finanziamenti Urban, redatto dall'assessorato alle Politiche sociali: permetterà a giovani disoccupati di essere impiegati in attività di coltivazioni, in particolare di piante aromatiche e officinali. Il finanziamento previsto ammonta a 300.000 euro. L'attività sarà svolta in forma cooperativistica in immobili confiscati alla mafia e assegnati al Comune. L'immobile che sarà utilizzato è quello di contrada Ponticello Marino assegnato dalla prefettura, dove

sarà realizzato un laboratorio agricolo. Gli interventi progettuali prevedono la realizzazione delle attività d'intesa con altri enti. Tra questi il ministero di Grazia e Giustizia, il Centro servizi sociali per adulti di Palermo, l'Asl 6, l'istituto sperimentale di floricoltura di Palermo e la cooperativa Horizon. Le figure che saranno formate sono quelle di esperto in arredo verde urbano e di addetto al vivaismo ornamentale. "L'idea di fondo - spiega il sindaco Pino Fricano - è quella di promuovere una cultura imprenditoriale tra i giovani disoccupati prevenendo e recuperando le condizioni di disagio". PINO GRASSO